

È l'ora del test europeo. Tregua armata M5s-Lega. Previsto forse mercoledì un nuovo vertice di governo sulla lettera per Bruxelles Tria all'Eurogruppo. Castelli: «Il reddito in base all'Isee arriverà con una tessera»

ROMA Un nuovo vertice, forse mercoledì. Per perfezionare la risposta a Bruxelles sulla manovra, il premier Giuseppe Conte e il ministro Giovanni Tria, dovranno incontrare i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Il leader della Lega definisce «archiviata» la questione, ma sbattere la porta in faccia a Bruxelles non si può, anche per i contraccolpi che una scelta di chiusura totale rischia di avere sui mercati. Evitare altri scossoni forti è la priorità di M5s e Lega, per portare a casa la manovra e - da definire il come e il quando - le misure su pensioni e reddito di cittadinanza. Dopo, ammettono in casa leghista, nessuno scenario è escluso, neanche la rottura dell'accordo «prematrimoniale» firmato da Salvini e Di Maio. La settimana, che vedrà l'avvio in Aula alla Camera dell'iter della legge di bilancio, si apre con l'Eurogruppo cui prenderà parte Tria: un passaggio cruciale per capire se, con la sponda di Paesi come Spagna e Portogallo, sia possibile ammorbidire i toni europei. Questo, confidano dal governo, darebbe margini ai «pontieri» per provare l'ultimo assalto al fortino innalzato dai leader di M5s e Lega. L'unica possibile leva da giocare in Ue, spiegano, è la tempistica delle misure più pesanti della manovra: mettere quindi per iscritto non solo che il 2,4%, come sostiene Tria, è stato calcolato su una crescita tendenziale più bassa di quella programmata, ma anche che reddito e pensioni partiranno un pò più in là. Dunque non solo che il 2,4% di deficit è il «tetto massimo», ma che fin d'ora si garantisce di restare sotto di un decimale o due. Evitando assalti alla diligenza in Parlamento, perché - avverte Giancarlo Giorgetti - «se sfioriamo con emendamenti bizzarri, c'è un problema spread». Che tipo di lettera Conte riuscirà a inviare a Bruxelles si saprà forse già giovedì. Ma ad oggi il fronte dei mediatori, guidato dal premier e Tria, ma che annovera anche Giorgetti e il pentastellato Stefano Buffagni, parte in salita. Come testimonia l'assetto da battaglia scelto da Salvini nella sua visita alle regioni colpite dal maltempo. Il ministro Costa e il premier Conte annunciano un fondo da oltre 900 milioni spendibili su base triennale, in accordo con le Regioni, per la messa in sicurezza del territorio, oltre all'attivazione del fondo di solidarietà europeo e lo sblocco in manovra «di 4,2 miliardi di avanzi di amministrazione da usare per investimenti». Ma non basta, secondo Salvini: «Per il territorio servono 40 miliardi, mi impegno a spenderli con l'auspicio che non arrivino letterine dell'Ue», tuona il leghista. Quanto al reddito sarà dato sulla base dell'Isee del nucleo familiare e, anticipa Laura Castelli, arriverà con una carta (in futuro magari tessera sanitaria) e ci sarà una detrazione per chi ha casa di proprietà. Per far funzionare le cose, annuncia, si chiederà l'aiuto di Caf e sindacati. Ma la misura, frenano dalla Lega, è ancora tutta da scrivere.